

## ‘Sinistra ecologia e libertà’ è stata silenziosa sulla manifestazione No Tav

La memoria è un ingranaggio collettivo-sociale che non conosce limiti temporali e di merito. Con piacere leggo Claudio Fava sul caso delle esternazioni del Prefetto di Milano, sull'affaire di Nicola Cosentino e sulla confusione morale regnante nell'Udc anche dopo la sentenza della corte d'appello che ha aggravato la condanna contro Cuffaro riconoscendo l'aggravante del concorso esterno in associazione mafiosa.

Ma l'ingranaggio della memoria in materia di mafia non deve avere confini: devono essere combattuti senza tentennamenti tutti quei terreni fertili all'infiltrazione mafiosa. Ed il sospetto che vi sia infiltrazione mafiosa all'interno delle istituzioni dello Stato è più che un sospetto considerata la sola presenza di Cosentino, sottosegretario con delega al Cipe. Per non parlare del caso più clamoroso già accennato: quello di Cuffaro (Udc) condannato anche in secondo grado con la citata aggravante di concorso esterno in associazione mafiosa. La vittoria di Vendola alle primarie, forse grazie anche alla presa di posizione di Grillo, non può che condurre ad una riflessione che appare pacifica: distinguersi paga sempre. L'annacquamento politico costituisce un folle errore: lo stesso Roberto Della Seta (responsabile infrastrutture del Pd) sulla questione della manifestazione Sì Tav ha considerato

un errore di metodo incentrare la competizione elettorale sul sì-no Tav. Confido che in "Sinistra ecologia e libertà" termini presto l'abocco alle strategie del Pd tendenti alla continua frammentazione della sinistra, tendenza iniziata con la creazione del Pd, continuata durante la propaganda elettorale durante le politiche con il cosiddetto voto utile. La predetta strategia non è cambiata ed il caso Vendola in Puglia ne è la prova. Ma in Puglia non ha attecchito anche in virtù delle riconosciute capacità politiche e umane di Nichi.

Il Piemonte subisce queste strategie del Pd che è riuscito a separare SeL dagli altri compagni della maggioranza a sinistra del Pd. Lo stesso silenzio di SeL Piemonte in relazione alla manifestazione No Tav, ed in particolare in riferimento alla spaventosa assenza di contraddittorio nei quotidiani, condita da una ossessionante ripetizione del verbo Sì Tav, mi risulta incomprensibile. Persino un membro del Csm, Silvio Pepino, si è sentito in dovere di reagire, con un proprio articolo, alla ossessività del verbo Sì Tav presente sui quotidiani. Come già detto da molti, l'informazione è necessaria alla conoscenza, la conoscenza è necessaria alla politica.

Mi risulta oltremodo incomprensibile l'incapacità ad affiancare il coraggio di molti compagni che si battono da

anni contro la mafia al coraggio di chi cerca di lottare per il proprio territorio denunciando la pacifica connessione tra le grandi opere pubbliche e la stessa mafia, come se lo stesso Ferdinando Imposimato avesse avuto delle allucinazioni scrivendo (con Giuseppe Pisauro e Sandro Provvisionato) "Corruzione ad Alta Velocità" (vedi link con ampi stralci del libro). E ciò nonostante né SeL nazionale né SeL Piemonte hanno ritenuto di esprimere una loro posizione in tema Tav.

Nemmeno un cenno di solidarietà al movimento No Tav dopo l'ultimo attentato che ha completamente distrutto domenica scorsa un presidio a Borgone di Susa. Ed è il secondo ad essere distrutto nel giro di pochi giorni. Tale silenzio, cari compagni, è segno di insensibilità (non solo politica) nei confronti dei territori e delle dinamiche sociali ivi presenti.

Il patto tra l'Udc e la Bresso non permette ulteriori riflessioni, salvo una: l'impresa del Pd volta alla frammentazione della sinistra ha messo SeL Piemonte in un vicolo stretto, molto stretto. Ci vuole un poderoso colpo di reni, in difetto del quale SeL Piemonte non riuscirà ad evitare quell'annacquamento politico respinto con forza, coraggio e successo in Puglia. E l'annacquamento rende la politica ombra di se stessa.

**MASSIMO BONGIOVANNI - Torino**